

Donne al vertice Storico sorpasso nella dirigenza dell'Ulss 3

► Con le nuove assunzioni sono 660 le figure femminili nell'azienda sanitaria

LAVORO

MESTRE Nell'Ulss 3 Serenissima a comandare sono più le donne degli uomini. Il sorpasso si è materializzato negli ultimi anni, dopo il Covid: oggi tre dipendenti su quattro, dei circa 8mila in totale, sono donne; con 158 nuove assunzioni, sono 660 attualmente le dirigenti, contro i 558 pari grado uomini; mentre una cinquantina di loro ricopre posti apicali, ad esempio con la responsabilità di direttrici di unità. È una rivoluzione all'insegna del merito e alla faccia delle quote rosa imposte per legge, quello che è ormai realtà nell'azienda sanitaria veneziana, con un ricambio che ha visto nettamente prevalere il gentil sesso: rispetto a cinque anni fa, tra entrate e uscite, le dipendenti sono 500 in più, i dipendenti 30 in meno.

LE CIFRE

E i numeri non sono un'opinione. «Eppure, fino a qualche tempo fa, quando eravamo già moltissime alla base, facevamo fatica a sfondare il soffitto di cristallo, come invece sta avvenendo adesso», commentano alcu-

ne delle donne arrivate ai vertici. Fenomeno che sta riguardando tutti i settori della sanità veneziana, uffici e primariati ospedalieri compresi. L'elenco dei nomi di chi ha scalato le gerarchie è lungo così, tra figure storiche e nuove nomine via via maturate. C'è anche chi ha assunto ruoli decisivi in posti strategici durante la pandemia. «Se penso a quando ho cominciato, una quindicina di anni fa, quando partecipavo ai meeting che radunavano l'altissima dirigenza dell'azienda sanitaria, ricordo che eravamo due sole donne: ci scambiavamo sguardi solidali» racconta una delle direttrici storiche. Oggi il quadro è cambiato: al tavolo che accoglie la riunione strategica di ogni mattino, attorno al direttore generale Edgardo Contato si siedono 16 direttori e 19 direttrici. Le

**IL DG CONTATO
ALLA SQUADRA
DEI DIRETTORI:
«SONO AMMIRATO
DEL LAVORO CHE
STATE FACENDO»**



AL COMANDO Un gruppo di dirigenti davanti alla sede dell'Ulss 3

donne fanno bene la loro parte e a loro, compiaciuto, si rivolge Contato: «Clima sereno, capacità e tenacia – così le descrive – Sono ammirato dal lavoro che state facendo e dalla velocità con cui lo state portando avanti nella squadra dei direttori e nelle funzioni di vertice. Abbiamo avuto in questi anni, tra voi, decine e decine di esempi di professioniste al comando del proprio settore a cui aspirare: per la vostra dedizione, le vostre doti, la vostra caparbieta e la vostra dignità».

MERITOCRAZIA

Meritocrazia, è la parola d'ordine che rimbomba dalla direzione di via don Tosatto: «Tutto

questo è avvenuto in un'ottica di vera meritocrazia: i concorsi qui vengono vinti da chi è veramente capace, chi ha veramente l'onestà culturale e intellettuale e le doti per poter far bene il proprio mestiere. E questo, oltre a creare tante opportunità, è un segnale di vera equità all'interno dell'azienda sanitaria. Il mio è un grazie, ma anche una raccomandazione: siete straordinarie e ricordatevi sempre che tutta la vita non si svolge solo qui dentro». Guidano le donne insomma: e l'Ulss celebra orgogliosa la bandiera rosa che garrisce sulla sua tolda di comando.

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindaci a lezione per le comunità energetiche

► La Città metropolitana registra del progetto per l'auto-produzione

CONSUMI

MESTRE Gli amministratori pubblici a lezione di transizione energetica. Il caro bollette non affligge solo le famiglie e le imprese ma anche le pubbliche amministrazioni che devono "imparare" a ridurre il consumo di energia negli edifici pubblici, ad esempio installando pannelli fotovoltaici nelle piscine o nelle scuole. I diversi modelli per l'autoconsumo a disposizione degli enti locali, in particolare dei Comuni per ridurre le loro spese energetiche, sono stati illustrati ieri mattina in occasione di un incontro organizzato dalla Città Metropolitana per promuovere l'istituzione di Comunità energetiche rinnovabili (Cer) e l'autoconsumo collettivo di energia rinnovabile.

LE FINALITÀ

Le Cer nascono con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici e possono arrivare a produrre fino a un megawatt per ogni singolo impianto, ma le ricadute sul territorio possono essere ottenute ed ampliate solo all'interno di un quadro giuridico ben definito, oggi ancora in evoluzione. Per facilitare l'iter necessario nel 2010 è stato avviato il Patto dei sindaci per l'energia sostenibile, un programma volontario di assunzione degli impegni di riduzione della CO2 previsti dall'Unione Europea che permette alle

amministrazioni comunali di diventare soggetti promotori attivi di comunità energetiche senza scopo di lucro. Ad oggi sono 4.900 i Comuni che lo hanno sottoscritto, tra questi ci sono quasi tutti i Comuni metropolitani inclusa Venezia, dove nel gennaio 2022 è stato avviato il primo progetto sperimentale di una Cer a Marghera che ha interessato sei condomini e 32 appartamenti di comunali situati tra via Mutilati del Lavoro, via Pasini e via Tommaseo, dove saranno installati nuovi pannelli fotovoltaici per l'autoproduzione di 60 KW di energia rinnovabile. «Le Comunità energetiche sono uno strumento importante per ridurre i costi dell'energia - spiega il presidente di Insula Paolo Dalla Vecchia - oltre che per mitigare la povertà energetica delle famiglie». La Città Metropolitana sta assumendo il ruolo di ente coordinatore del Patto dei sindaci, per supportare le amministrazioni nelle azioni di pianificazione energetica. Questo percorso ha visto la gran parte dei comuni veneziani sviluppare un proprio Piano di azione per l'energia sostenibile, con l'obiettivo di ridurre entro il 2030 le emissioni di gas serra attraverso l'impiego di almeno il 32% di energia proveniente da fonti rinnovabili. «Dentro questi piani sono contenute tutte le disposizioni necessarie per accelerare un processo di riqualificazione energetica degli edifici che è ormai indifferibile - sottolinea Dalla Vecchia - e le Comunità energetiche sono uno strumento essenziale per raggiungere questo obiettivo».

Paolo Guidone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il comitato Marcato «Ospedale rimasto ai tempi del Covid»

DOLO

L'ospedale dolese ancora al centro dell'interesse di comitati e cittadini. Il Comitato Marcato ironizza su alcune dichiarazioni del direttore sanitario Massimo Zuin. «Apprendiamo che con Massimo Zuin gli investimenti all'ospedale di Dolo saranno di 60 milioni, con Comitato eravamo fermi invece a 40 milioni. Solo che a tutt'oggi l'ospedale è ancora fermo a quando c'era il Covid. I reparti sono ancora a Mirano, nonostante le varie promesse. Zuin - prosegue al Comitato - ora promette che Dolo avrà il suo ospedale e che sarà di area chirurgica, mentre l'area medica sarà a Mirano. Ma Dolo diventerebbe ancora l'ospedale di 'rete' per tutta l'area, solo riportando il Settore Materno Infantile dove è sempre stato, si inizierebbe a farlo ritornare un ospedale chirurgico. Solo con Ostetricia, Neopatologia, Pediatria e Ginecologia si inizierebbe a fermare l'emigra-

zione verso altri ospedali delle partorienti. Potenziando e completando inoltre la Chirurgia oltre che Ortopedia ed Urologia potrebbe avviarsi l'area chirurgica. Una speranza l'abbiamo con l'arrivo del primario di Ortopedia, alla quale va tutto il nostro augurio ed appoggio.» L'ex consigliere Vincenzo D'Agostino, invece, si sofferma sull'aspetto tecnologico e sul personale. «Dai fondi del PNRR la Regione Veneto ha previsto il rinnovo per il presidio dolese di alcune strumentazioni tecnologiche in sostituzione di quelle esistenti e piuttosto obsolete. Si tratta di un mammografo, due radiologie, una Tac e una risonanza magnetica, del costo complessivo di circa 2 milioni 400mila euro. Per l'installazione bisognerà attendere il gennaio 2025 con la ultimazione dei lavori sopra il nuovo Pronto soccorso, dove al primo piano è previsto il nuovo blocco tecnologico. Ma resta pesante il problema della carenza di personale».

L.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boldrin: «La rotonda di Ballò sarà realizzata»

MIRANO

«La rotonda di Ballò si farà». Con queste parole la vicesindaca di Mirano Maria Giovanna Boldrin, annuncia alla platea della frazione di Ballò, uno tra gli interventi più attesi dai residenti. Martedì sera si è tenuto il secondo incontro tra amministrazione e cittadini, appuntamenti voluti dal sindaco Tiziano Baggio.

Martedì sera è stata la volta di Ballò. Presenti all'incontro il sindaco, la vicesindaca Boldrin, insieme agli assessori Alessandra Fiorio, Maria Francesca di Raimondo e Francesco Venturini. Baggio apre la serata spiegando necessità e obiettivi che hanno orientato le scelte di bilancio, si sofferma sui punti già ribaditi più volte: recupero di 1.500.000 eu-

ro con la volontà di mantenere fermi i servizi al cittadino, la scelta di limitare l'illuminazione pubblica nelle ore notturne "difficile ma necessaria".

Lascia alla voce degli assessori e della vicesindaco l'elenco delle iniziative realizzate nei 9 mesi di amministrazione e di quelle in programma per i prossimi anni. L'assessore Fiorio spiega l'investimento di 2 milioni nel sociale: "Questi soldi serviranno per la consegna di pasti a domicilio, trasposto sociale, sportello famiglia". Sostegno allo "Sportello Sonia", riattivazione del servizio degli educatori di strada "contro il proliferare delle baby gang". L'assessore Di Raimondo: "Crediamo che la proposta culturale possa essere fonte di attrattività per Mirano e le frazioni».

(A.Cug)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità



Il gruppo quasi al completo delle professioniste ai vertici dell'Usl 3 Serenissima. In primo piano, la direttrice del personale Laura Esposito. Grande soddisfazione del d.g. Edgardo Contato per i risultati ottenuti

Usl 3 Serenissima il primato delle donne Con 660 dirigenti superati gli uomini

Il d.g. Contato: «I posti affidati a chi è veramente capace»
Cambio di passo dopo il Covid, anche in ruoli apicali

Vera Mantengoli

Un giorno si spera che unire vita privata e lavoro e ricoprire ruoli apicali non rappresenterà per tante ragazze una sfida impossibile. Ieri l'Azienda sanitaria Serenissima ha reso noto che, per la prima volta, il numero delle dipendenti è maggiore di quello dei dipendenti, dimostrando di andare in una direzione di equità di trattamento professionale. Oggi le dirigenti che operano all'Usl Serenissima sono infatti 660 (inclu-

se 158 assunte dopo la pandemia) e gli uomini 558. Tra gli incarichi apicali troviamo 19 direttrici e 16 direttori. «Fino a qualche tempo fa, quando eravamo già moltissime alla base, facevamo fatica a sfondare il soffitto di cristallo, come invece sta avvenendo adesso, soprattutto negli ultimi tre anni», raccontano le manager di punta dell'Azienda, ricordando che fino a 15 anni fa c'erano soltanto due donne che ricoprivano incarichi apicali. A leggere oggi quei numeri, sembra

passato un secolo.

MERITOCRAZIA

L'ambito della cura è sempre stato più aperto alle professioniste, ma che qualcosa stia cambiando lo si vede dai ruoli dirigenziali che sono in prevalenza ricoperti da donne. «Sono ammirato dal lavoro che state facendo e dalla velocità con cui lo state portando avanti», ha detto il direttore generale Edgardo Contato. «Abbiamo avuto in questi anni tanti esempi di professioniste al co-

mando del proprio settore e tutto questo è avvenuto in un'ottica di vera meritocrazia». Una parola, la meritocrazia, alla quale spesso si fatica a credere, ma che Contato ha valorizzato spiegando invece che chi è bravo passa i concorsi. «I posti vengono vinti da chi è veramente capace, da chi ha l'onestà culturale e intellettuale e le doti per poter far bene il proprio mestiere», ha ribadito il d.g. «Questo, oltre a creare tante opportunità, è un segnale di equità all'interno dell'Azienda. Il mio è un grazie, ma anche una raccomandazione: siete straordinarie e ricordatevi sempre che tutta la vita non si svolge solo qui dentro».

ISSETTORI

I settori occupati dalle donne sono tra i più svariati: dalle risorse umane fino ai primariati delle branche più complesse: oltre 50 di loro, mai così tante, rivestono incarichi ai vertici dell'azienda sanitaria. In pratica, su 8 mila dipendenti, 7 su dieci sono donne, affiancate dal 28% dei lavoratori uomini. Rispetto a 5 anni fa, fra entrate e uscite, le dipendenti sono 500 in più, i dipendenti 30 in meno. Le sole neo assunte tra dirigenti medici, sanitari e amministrativi nel biennio precedente alla pandemia (2018 e 2019) sono 126, gli uomini

INUMERI



660

Le dirigenti donne all'Usl 3. Con le 158 nuove assunzioni dopo il Covid, le donne hanno superato, di gran lunga, gli uomini, che hanno oggi 558 dirigenti.



50

Il numero delle dirigenti che rivestono ruoli apicali: dalle risorse umane ai sistemi informativi, dalla sanità penitenziaria agli ospedali, dai distretti ai centri vaccinali, dall'ufficio legale alle farmacie ospedaliere, dalla contabilità e bilancio alla specialistica e liste d'attesa, dalla supervisione dei mercati ittici agli screening oncologici, fino ai primariati.



7 su 10

Sono le dipendenti donne tra gli 8 mila dipendenti totali dell'Usl3.

79; le professioniste assoldate invece nel biennio successivo all'emergenza Covid sono 158, i professionisti 141.

LE DIRETTRICI

Tra le donne che ricoprono ruoli apicali ci sono la direttrice delle Risorse umane, Laura Esposito; la direttrice della Funzione ospedaliera, Chiara Berti che, con Silvia Gallo e Roberta Gavagnin, hanno in mano rispettivamente l'ospedale di Mestre la prima, gli ospedali di Mirano, Dolo e Noale la seconda e l'ospedale di Chioggia la terza. Gli ultimissimi primariati ospedalieri sono stati conquistati da Silvia Pini, che a Dolo e Mirano è diventata la prima primaria ortopedica del Veneto; Barbara Rossi, direttrice della Nefrologia di Dolo, e Lucia Rampin, primaria della Medicina nucleare di Mestre e Venezia. E poi le direttrici dei reparti che per prime hanno piantato bandiere rosa negli ospedali veneziani dell'Usl 3: Licia Laurino (Anatomia patologica) e Sonia Reccanello (Fisica medica); Antonella Franch (Oculistica di Venezia); Paola Cavicchioli (Pediatria e Terapia intensiva neonatale di Mestre), Lorella Altafini (Anestesia e rianimazione di Dolo) e Mara Rosada (Pronto soccorso di Mestre). —

ORIPRODUZIONE RISERVATA

SCORZÈ

Dipendenti AkzoNobel in cassa integrazione Ora si attende la vendita



Una manifestazione dei dipendenti della AkzoNobel

SCORZÈ

Siglato ieri mattina fra i sindacati Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil con il ministero del Lavoro, l'accordo per la cassa integrazione straordinaria intanto per un anno, per 46 dipendenti della AkzoNobel di Peseggia di Scorzè. La multinazionale olandese (600 dipendenti in cinque impianti), produttrice di vernici e solventi, il 18 gennaio aveva annunciato la chiusura dello stabilimento e la delocalizzazione della produzione in Svezia (a Malmoe), con il conseguente licenziamento di 46 lavoratori (su 53 addetti, restano per ora non esuberi solo 7 legati all'aspetto commerciale).

«Si tratta di un accordo che permetterà», spiega Davide Stoppa per Filctem

Cgil, «una precisa riqualificazione dei lavoratori». Soddisfazione anche da parte di Cristina Gtegolin per Femca Cisl. La sigla dell'accordo sulla cassa integrazione con il ministero arriva anche dopo un accordo importante legato alla vendita dell'azienda fatto in Regione nelle scorse settimane.

Nell'accordo in Regione si stabilisce la ricerca attiva, per il tramite di un advisor, di acquirenti industriali disponibili a rilevare il sito produttivo e le maestranze, con una dote economica prevista dall'azienda uscente. La dote messa a disposizione dalla Akzo Nobel per l'eventuale acquirente è intorno ai due milioni di euro. Di fatto 50 mila euro per lavoratore. —

A. AB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

P

PALAZZO FRANCHETTI

Le caricature di Tiepolo Leggerezza e umorismo

Saranno le caricature di Tiepolo il tema della prossima conferenza promossa dalla Fondazione Giancarlo Ligabue in occasione della mostra in corso a Palazzo Loredan (fino al 27 aprile) "De Visi Monstruosi e caricature. Da Leonardo da Vinci a Bacon". Sabato primo aprile alle 11 a Palazzo Franchetti-Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Alessia Alberti, conservatrice del Gabinetto dei disegni e raccolta delle stampe "A. Bertarelli" del Castello Sforzesco di Milano, condurrà il pubblico dunque nel mondo lieve e raffinato dei disegni umoristici e sagaci di Giambattista Tiepolo: vere opere d'arte realizzate con la tecnica dell'inchiostro acquarellato, capaci di testimoniare e interpretare un'epoca, ironici divertissement, pungenti sottolineature di difetti del variegato mondo di nobili, clerici, cantanti e dame. —

DILETTANTI: IL GIUDICE SPORTIVO

Calvi, Caorle e Robeganese anticipano a sabato 8 Abcha, due turni di stop

MESTRE

Sarà una vigilia di Pasqua in campo per l'Eccellenza. Diverse squadre hanno deciso di anticipare a sabato 8 aprile le gare in programma per il turno infrasettimanale di mercoledì 12. Tra le partite anticipate a sabato, ci sono anche le sfide Calvi Noale - Caorle La Salute (inizio 15.30) e Godigese - Robeganese (alle 15). Al momento rimangono confermate per mercoledì alle 20.30 Vito-



Mohamed Abcha (Sandonà)

rio - Spinea e Sandonà - Lianpiave, anche se quest'ultima potrebbe essere anticipata alle 18 su richiesta della squadrasandonatese.

Sempre mercoledì 12 aprile si giocherà anche il turno infrasettimanale del girone D di Promozione. Salvo modifiche, sono programmate alle 20.30 le sfide Vedelago - Miranese, Marghera - Pro Venezia, Favaro - Cadoneghe, San Giorgio in Bosco - Real Martellago e Union Pro - Dolo Pianiga.

Quanto ai provvedimenti del giudice sportivo, in Eccellenza è costato due giornate di squalifica al difensore Mohamed Abcha (Sandonà) il battibecco sul finale della partita di domenica contro Alberto Baggio della Godigese. A Baggio è andata peggio, visto che ha rimediato cinque giornate per

aver colpito il giocatore sandonatese «con una manata in faccia, invitandolo a rivetersi fuori con gravi minacce». Non contento, stando a quanto emerso dal referto, lo stesso giocatore della Godigese si è rivolto verso l'arbitro dicendogli: «Ti sei fatto pagare bene dal Sandonà». Non è escluso che la vicenda possa avere un seguito con un ricorso alla Corte sportiva di appello territoriale, per la riduzione delle squalifiche. In Promozione un turno di squalifica ciascuno per Gobbo (Fossalta), Carbonetti (Julia), Pasini (Noventa), Campagnaro (Miranese), Calce e Sousa Correia (Marghera), Busatto e Caco (Dolo). In Prima il due turni a Michele Scarpa e Federico Vianello del Nuovo S. Pietro (due turni). —

GIOVANNI MONFORTE

Il caso

Usl 3, ai vertici più donne che uomini «Mai finora»

Per la prima volta nell'Usl 3 le donne superano gli uomini e in posizioni di vertice. Il sorpasso è avvenuto dopo la pandemia, quando l'azienda ha assunto 158 nuove dirigenti: oggi sono 660, accanto ai 558 uomini. E al tavolo della riunione del mattino, attorno al dg Edgardo Contato siedono 16 direttori e 19 direttrici. Lo sfondamento del tetto di cristallo non è passato inosservato agli occhi del presidente della Regione Luca Zaia. «È la prova che la meritocrazia da noi è un dato di fatto e rappresenta un importante messaggio etico nei confronti delle giovani generazioni. Voglio esprimere a tutto lo staff della struttura,



composto in maggioranza da donne, la mia soddisfazione per i traguardi raggiunti grazie a dedizione e professionalità», si congratula. In totale, 7 su 10 dei circa 8 mila dipendenti sono donne. Risorse umane, sistemi informativi, sanità penitenziaria, ospedali, distretti e centri vaccinali, ufficio legale, farmacie ospedaliere, contabilità e bilancio, specialistica, liste d'attesa, supervisione dei mercati ittici, screening oncologici, primariati: 50 donne rivestono incarichi di potere. Mai così tante, evidenzia l'azienda. Le professioniste assunte nel biennio successivo all'emergenza pandemica sono 158, i professionisti 141. Tra le ultime primarie, Silvia Pini (Ortopedia a Dolo e Mirano); Barbara Rossi (Nefrologia di Dolo); Lucia Rampin (Medicina nucleare a Mestre e Venezia). Si sono aggiunte alle pioniere Antonella Franchi (Oculistica Venezia); Paola Cavicchioli (Pediatria e Terapia intensiva neonatale, Mestre); Lorella Altafini (Anestesia e rianimazione, Dolo); Mara Rosada (Pronto soccorso di Mestre); Maria Bianco, direttrice della Salute mentale di Venezia e Chioggia. In tutto sono quindici le donne primario. (mo. zi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **Note di gusto**

Tonolo, sfogliando un dolce libro di storia

di **Alessandro Tortato**

La Pasticceria Tonolo a Venezia è un dolce libro di storia cittadina. Non mi riferisco all'insegna demodé, all'arredamento classico o alle tazzine Seltmann Weiden. E nemmeno all'illustre storia professionale dei Tonolo, che merita comunque di essere raccontata. Il capostipite Giuseppe, infatti, aprì con successo il primo laboratorio in terraferma, a Mirano, nel 1886, ottenendo nel 1909 un premio speciale per la sua focaccia in occasione dell'Esposizione Internazionale di Parigi. A Venezia i Tonolo arrivano nel 1953 e da allora trionfano in Calle San Pantalon, vicino ai Frari. Libro di storia cittadina, dicevamo. Sì perché assaggi, come faccio sempre quando posso, una burrosa girandolina di sfoglia con cannella e ti ritrovi nella Venezia del Quattrocento, la



Sapori

Tonolo, vicino ai Frari, è una delle pasticcerie più note di Venezia

città in cui dall'oriente arrivavano ogni anno, con una cinquantina di galere e tremila navi a vela, cinquemila tonnellate di spezie. Si usava tutto a quel tempo della cannella, anche le fogli e i fiori e si produceva una celebre Acqua di cannella «grafissima al gusto, et molto odorifera». Se poi hai voglia di Illuminismo e Settecento puoi sorseggiare un caldo caffè

che «rallegra l'animo, risveglia la mente e allontana il sonno» e magari inzupparvi un Zaletto, «più rustego biscoto, che dolce» o un Baicolo, il cui nome richiama i piccoli cefali della laguna. La dominazione austriaca è ben rappresentata dai Kraffen e dai Chifel, versione nostrana del Kipfel, il cornetto austriaco a forma di mezzaluna inventato dal fornaio viennese Peter Wendler per ricordare l'assedio turco del 1683. Per descrivere le frittelle di Tonolo bisogna uscire dalla storia ed entrare nella leggenda: a Carnevale la calle è sostanzialmente bloccata da locali e «foresti» in coda per accaparrarsi le tipiche veneziane o le ripiene alla crema e al zabaione. Facile capire perché quando nel 2013 si sparse la voce di un cambio di proprietà, Venezia rischiò un nuovo Quarantotto...

info@alessandrotortato.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA